

mente inorpellando ancora. Promise agli Ambasciatori, Giustiniani, e Nauagiero, che non haurebbe conchiuso mai senza l'assenso de' suoi Principi Alleati, e senza quello specialmente di Venetia; Eccitò il Senato à trasmettere anch'egli le facultà sufficienti, per maneggiarsi in quell'istesso Congresso la pace vniuersale; e quì si estese in dichiarazioni di affetto, di Colleganza, e di debito, molto ampie. Ma ne anche queste vfate forme del Rè Francesco furono bastanti, per offuscar' alla Republica il vero intendimento delle di lui oblique disgiunte intentioni. Già s'erano strignentemente argomentate dalle omesse, e ritardate trasmissioni in Italia di genti, e denari; dalle promesse, sempre mancate, di venirui lui medesimo; dall'ardente desiderio suo alla pace, per riscatar' i figliuoli alla libertà; dall'auuersione, che già poteua egli hauere alle cose di quà da Monti, per la sempre incontrata sinistra fortuna; ma più che più, dai negoziati con Cesare, nascostamente introdotti, e tirati innanzi.

Il Senato però, che non hauea mancato in nessun tempo alla parte sua, meno volle mancarui al presente, ancora che molto chiaro comprendesse che le ricerche del Rè per la pace vniuersale, non erano, che per nascondergli la sua particolare con Cesare. Mandò a' suoi Ambasciatori le commissioni, ed i poteri, perche andassero al Congresso, trattassero, e conchiudessero, con le conditioni accordate per appunto in Vormatia l'anno ventitrè, altro di più non aggiugnendoui, che di auuertirli, à non acconsentire à cosa alcuna, senza l'effettua remissione di Francesco Sforza nel suo Ducato, onde restasse fermata da vero la pace, e la libertà all'Italia. Giunte queste commissioni, e poteri in Francia, ne intraprese il Giustiniani solo l'incarico, mentre era il Nauagiero mancato di vita pochi giorni auanti. Ma nè altra parte, nè altra confidenza egli hebbe viaggiando per lo Congresso, che di seguitare fino à Cambray la Reina. Arriuato colà poi, e meno quìui riceuto inuito, ò tocco alcuno, ritirossi poco distante da San Quirino, doue pur'anche si continuò à lasciarlo, come sconosciuto senza vn'imaginabile riflesso, e con argomento infallibile di segreti, e di separati maneggi. Rimanea vn solo dubbio al Rè, che, vedendosi la Republica da lui delusa, potesse preuenirlo, e far prima d'esso con Cesare la pace. Studioso per tanto di salvarsi da questo pericolo ancora spedì à Venetia in diligenza, come hauea già fatto in altro tempo il Vescouo di Tarba, con speciose commissioni di concertare li preparamenti alla guerra; ma l'oggetto vero fù, di andar trattenendo lusinghe uolmente il Senato in fino, che la Reina Madre conchiudeua in Cambray l'incamminato negotio; ed insieme seminar' in Carlo gelosie, e sospet-

*E finitò
titie del
Rè alla
Republica.*

*Ordini del
Senato &
sui Amba-
sciatori
per andare
nel Con-
gresso.*

*Morto il
Nauagie-
ra.*

*Và il Giu-
stiniani
senza al-
cuna con-
fidenza se-
co vsata.*

*Amba-
sciator
Francese à
Venetia.*

*Con finiti
oggetti.*